

Glauco e Diomede

(Iliade VI, 119-236)

TEMI GUIDA:

- L'etica aristocratica
- Il valore dell'ospitalità
- Il rispetto degli dèi



AUDIO

Sul campo di battaglia si incontrano, pronti a combattere, Diomede, uno dei più valorosi eroi greci, e Glauco, un guerriero licio alleato dei Troiani. I due si rendono conto che le loro famiglie sono legate da un vincolo di ospitalità e rinunciano al duello: si scambiano poi le armi, per rinnovare il vincolo di amicizia.

E in mezzo ai due eserciti si incontrarono, avidi di lotta, il figlio di Ippoloco, Glauco, e Diomede, figlio di Tideo. Andavano l'uno verso l'altro e quando furono vicini parlò per primo Diomede dal grido potente¹:

«Chi sei, guerriero, chi sei fra gli uomini mortali? Non ti ho mai visto prima
5 nella battaglia gloriosa; eppure sei superiore a tutti per il coraggio, tu che ora affronti la mia lancia dalla lunga ombra; infelici i genitori di coloro che si oppongono alla mia forza!² Se sei un dio disceso dal cielo, io non voglio battermi con gli immortali. Neppure il figlio di Driante, il forte Licurgo³ che osò sfidare gli dei celesti, rimase a lungo in vita: un giorno si diede a inseguire, sul sacro monte Niseo⁴, le nutrici di Dioniso folle⁵, ed esse tutte insieme scagliarono i tirsi⁶ a terra,
10 sotto i colpi di pungolo del furioso Licurgo; in preda al terrore Dioniso si tuffò in mare e Teti⁷ lo accolse nelle sue braccia; un forte tremore lo prese nell'udire le urla di quell'uomo⁸. Per questo gli dei dalla vita beata presero in odio Licurgo e il figlio di Crono⁹ gli tolse la vista: egli non visse più a lungo perché era in odio a tutti gli
15 dei; neppure io voglio combattere contro gli dei beati. Ma se sei un uomo mortale e ti nutri con i frutti della terra¹⁰, vieni più vicino e presto raggiungerai i confini della morte».

Gli rispose il glorioso figlio d'Ippoloco¹¹:

«Grande figlio di Tideo¹², perché mi domandi chi sono? Le generazioni degli
20 uomini sono come le foglie: il vento le fa cadere a terra ma altre ne spuntano sugli alberi in fiore quando viene la primavera. Così le stirpi degli uomini, una nasce, l'altra svanisce. Se però vuoi sapere anche questo, se vuoi conoscere la mia di-

- 1. dal grido potente:** epiteto ricorrente per gli eroi, che mostrano il loro coraggio sul campo di battaglia con un potente grido di guerra.
- 2. infelici...forza!** sono i guerrieri incontrati da Diomede sul campo di battaglia e destinati a morire, tanta è la superiorità dell'eroe: i loro genitori, che dovranno piangerne la morte, sono definiti "infelici".
- 3. Licurgo:** mitico re di Tracia; perseguitò Dioniso, del quale rifiutava il culto, e le sue nutrici, costringendo il dio a rifugiarsi presso Teti, ninfa marina. Ma Zeus si adirò con lui e, per punirlo, lo accecò.
- 4. monte Niseo:** monte della Tracia.
- 5. Dioniso folle:** Dioniso, dio del vino, è definito "folle", poiché egli induceva uno stato di euforia nelle sue seguaci, le Menadi o Baccanti, che gli antichi consideravano una forma di irrazionalità simile alla follia.
- 6. tirsi:** bastoni rituali delle Baccanti.
- 7. Teti:** ninfa marina, madre di Achille.
- 8. quell'uomo:** Licurgo.
- 9. figlio di Crono:** Zeus; "figlio di Crono" (o Cronide) è il suo patronimico.
- 10. ti nutri...terra:** i mortali sono definiti come coloro che si nutrono dei frutti della terra in opposizione agli immortali, che si cibano solo di nettare e ambrosia.
- 11. figlio d'Ippoloco:** Glauco, che prende la parola per rispondere a Diomede.
- 12. figlio di Tideo:** patronimico di Diomede.

scendenza, te la dirò, a molti essa è nota. Nella valle di Argo, ricca di cavalli, vi è una città, Efira, e qui viveva il più astuto fra gli uomini, Sisifo figlio di Eolo¹³; egli ebbe un figlio, Glauco, e Glauco generò il nobile Bellerofonte a cui gli dei donarono forza, grazia e bellezza; ma contro di lui tramava nell'animo Preto¹⁴, che lo cacciò dalla terra argiva (era uomo molto potente, Zeus l'aveva posto sotto la sua protezione). La moglie di Preto, la bellissima Antea, ardeva dal desiderio di unirsi segretamente in amore con Bellerofonte, ma non riuscì a persuadere l'eroe, che era saggio e prudente. Allora al re Preto ella disse questa menzogna: "che tu possa morire, Preto, se non uccidi Bellerofonte che voleva fare l'amore con me contro la mia volontà". Così disse e udendola il re fu preso dall'ira; tuttavia non uccise l'eroe, ne ebbe timore in cuor suo, lo mandò invece in Licia e gli affidò messaggi di morte, funesti messaggi scritti su una tavoletta piegata, ordinando che li mostrasse al suocero¹⁵, per sua rovina. Andò in Licia Bellerofonte, lo guidavano gli dèi beati. E quando giunse alle acque dello Xanto¹⁶, il re di quel vasto regno gli rese onore, per nove giorni festeggiò l'ospite, sacrificò nove buoi. Ma quando, il decimo giorno, sorse Aurora dalla luce rosata, allora lo interrogò, chiese di vedere il messaggio che gli recava da parte del genero Preto. E quando conobbe lo scritto funesto del genero, per prima cosa ordinò a Bellerofonte di uccidere la Chimera¹⁷ invincibile, la Chimera di stirpe divina, che davanti era leone, dietro serpente e capra nel

.....
13. Sisifo figlio di Eolo: eroe dell'astuzia, riuscì a ingannare addirittura Thànatos, la morte. Per un grave torto contro Zeus, fu condannato, nell'Àde, a spingere verso la cima di un monte un sasso, che rotolava giù ogni volta.

14. Preto: re di Tirinto, in Argolide, sposò Antea, figlia di Iobate, re della Licia.

15. lo mandò...suocero: Preto mandò Bellerofonte in Licia dal suocero Iobate, perché gli recapitasse un messaggio scritto su delle tavolette; Bellerofonte ignorava il contenuto del messaggio, scritto per la sua rovina. Chiedeva infatti a Iobate di uccidere l'eroe, a sua detta colpevole di aver insidiato Antea. Iobate tuttavia, in ossequio al principio dell'ospitalità, non uccise Bellerofonte, ma lo sottopose a una serie di difficili prove, convinto che non sarebbe uscito indenne. Bellerofonte riuscì invece a superarle tutte.

16. Xanto: fiume della Licia.

17. Chimera: mitico mostro, con corpo di leone, serpente e capra, spirava dalle narici fiamme di fuoco; nella tradizione successiva a Omero, Bellerofonte uccide la Chimera cavalcando Pegaso, il destriero alato.



← Bellerofonte uccide Chimera, mosaico romano.

mezzo, e spirava fiamme di fuoco ardente. Bellerofonte la uccise confidando nei presagi divini. Poi si batté con i Solimi¹⁸ gloriosi e fu la battaglia più dura mai avvenuta fra eroi. Uccise infine le Amazzoni¹⁹, forti al pari degli uomini. E mentre faceva ritorno, un altro astuto inganno fu ordito contro di lui; nell'ampia terra di Licia il re scelse i guerrieri più forti e tese un agguato: ma essi non fecero più ritorno perché tutti li uccise il glorioso Bellerofonte. Allora il re comprese che era di nobile stirpe, figlio di un dio, lo trattenne presso di sé, gli diede in moglie sua figlia e divise con lui gli onori del regno; per lui, perché vi abitasse, i Lici delimitarono un campo, il più bello, terra buona da arare e da coltivare a frutteto. Tre figli diede la sposa al forte Bellerofonte, Isandro, Ippoloco e Laodamia. A Laodamia si unì Zeus, il dio sapiente, e lei generò Sarpedonte divino dall'elmo di bronzo. Ma quando tutti gli dei presero a odiarlo²⁰, allora andava errando per la pianura Alea, Bellerofonte, solo, e si rodeva il cuore mentre fuggiva le tracce degli uomini; Isandro glielo uccise Ares, il dio mai sazio di guerra, nella battaglia contro i Solimi gloriosi; Laodamia fu uccisa dall'ira di Artemide, la dea dalle briglie d'oro. Io sono figlio d'Ippoloco, da lui discendo; fu lui a mandarmi a Troia e mi comandava di essere sempre il primo, fra tutti gli altri il più forte, di onorare la stirpe dei padri che a Efira e nella vasta Licia furono sempre i migliori. Questa è dunque la stirpe mia, questo il mio sangue».

Così disse, e fu lieto Diomede dal grido potente; conficcò la sua lancia nella terra feconda e rivolse parole amichevoli a Glauco, signore di popoli:

«Sei dunque un ospite antico per me da parte di padre; il divino Oineo²¹ accolse un tempo il nobile Bellerofonte nella sua reggia e lo trattenne per venti giorni; si scambiarono l'un l'altro doni ospitali, bellissimi; Oineo offrì una cintura di porpora, splendida, Bellerofonte una coppa d'oro a due manici: l'ho lasciata nella mia casa quando sono partito. Non ricordo Tideo perché ero ancora bambino quando mi lasciai per andare a Tebe dove l'esercito acheo fu distrutto²². Io sono dunque per te ospite e amico in Argolide e tu in Licia, se mai io vi giunga. Non incrociamo le lance tra noi, anche se siamo in battaglia; sono molti i Troiani e gli illustri alleati che io posso uccidere se un dio me li manda davanti o se li raggiungo io stesso; e molti sono gli Achei che tu puoi abbattere. Scambiamoci invece le armi perché sappiano anche costoro che siamo ospiti per tradizione antica e questo è il nostro vanto».

Dopo aver così parlato balzarono entrambi dai carri, si strinsero la mano, si giurarono fede. Ma Zeus figlio di Crono tolse il senno a Glauco che scambiò le sue armi d'oro con quelle di bronzo del figlio di Tideo: il valore di cento buoi contro quello di nove.

(*Iliade* VI, 119-236; traduzione M.G. Ciani, cit.)

18. **Solimi:** popolo originario della Licia.

19. **Amazzoni:** popolo di donne guerriere.

20. **Ma quando...odiarlo:** Omero non chiarisce le ragioni dell'odio degli dèi verso Bellerofonte, ma sappiamo da altre fonti che l'eroe osò scalare l'Olimpo con il cavallo alato Pegaso e fu punito per questo suo atto di tracotanza con una sorta di follia, che lo costrinse a vagare senza meta tra gli uomini.

21. **Oineo:** re di Calidone, padre di Tideo e nonno di Diomede.

22. **Tebe...distrutto:** il riferimento è alla spedizione achea contro Tebe, in cui Tideo, padre di Diomede, perse la vita quando l'eroe era ancora bambino.

ANALISI DEL TESTO

> **Itemi**

● **L'etica eroica** Nella società omerica, dominata dall'etica eroica dell'onore bellico, il valore dei guerrieri si misura nei corpo a corpo e nei combattimenti individuali, piuttosto che nelle battaglie collettive. Diomede, il più forte dei Greci da quando Achille si è ritirato dalla battaglia, ha compiuto imprese straordinarie e ora si accinge a ingaggiare un duello con un altro guerriero. Prima di iniziare il combattimento, tuttavia, si presenta, e chiede che l'avversario riveli, a sua volta, la propria identità. **Gli eroi, infatti, traggono onore dalla vittoria su avversari di pari livello:** Diomede vuole essere sicuro che il guerriero che gli sta di fronte sia degno di battersi con lui. Glauco rivela la propria identità: è figlio di Ippoloco, re di Licia, e discende dall'eroe Bellerofonte. Diomede si rende conto che la sua famiglia è legata a quella di Glauco da un vincolo di ospitalità: suo nonno, Oineo, aveva infatti ospitato Bellerofonte nella sua reggia. Riconosciutisi come ospiti, i due rinunciano a combattere: scendono da cavallo, si stringono la mano e decidono di scambiarsi le armi come simbolo tangibile del legame che intercorre tra le loro famiglie.

● **Il valore dell'ospitalità** L'ospitalità, per i Greci, era un valore molto importante: si trattava di un vero e proprio **dovere rituale, sancito da una stretta di mano e da uno scambio di doni**. Poiché si riteneva che gli ospiti fossero protetti da Zeus, venerato come Xènios (appunto, "protettore degli ospiti", dal greco *xènos*, "ospite"), per i Greci era un obbligo accogliere nella loro casa uno straniero, prima ancora di conoscerne l'identità. Era anzi buona norma offrire all'ospite cibo e doni, e solo dopo chiedergli chi fosse. Il legame di amicizia che veniva così a crearsi si tramandava di generazione in generazione: si stabiliva un vincolo di ospitalità tra le famiglie, che poteva comprendere anche alleanze matrimoniali o militari. Oineo, ospitando Bellerofonte, ha dato inizio a un vincolo di ospitalità che ora si rinnova con Diomede e Glauco.

● **Gli esempi mitici** Il valore dell'ospitalità – tema centrale dell'episodio – è illustrato da **due esempi mitici in contrasto tra loro**: quello di **Licurgo** e quello di **Bellerofonte**. Licurgo, re di Tracia, mostra, con la propria vicenda, i pericoli a cui va incontro chi non rispetta il sacro vincolo dell'ospitalità: egli, infatti, non accolse nel suo paese Dioniso, dio straniero, ma lo perseguitò, costringendolo a gettarsi negli abissi marini. Per questo, Zeus lo punì con la cecità (nel mondo greco, la privazione della vista è spesso la punizione inflitta dagli dèi a quanti contravvengono alle loro leggi). All'esempio negativo di Licurgo, che ben rappresenta la sorte a cui va incontro chi non ha rispetto degli dèi

e delle loro leggi, si oppone quello di Bellerofonte: eroe bellissimo, di nobile stirpe, fu ospite di Preto, re di Tirinto. Proprio per rispetto di Preto che l'aveva ospitato, non cedette alle *avances* di Antea, la moglie di Preto, che si era invaghita di lui. Antea, respinta, si vendicò crudelmente raccontando al marito che Bellerofonte aveva osato farle violenza. Il marito reagì mandando Bellerofonte in Licia, da suo suocero lobate, perché lo punisse con la morte. Ma lobate, per rispetto delle sacre leggi dell'ospitalità, accolse Bellerofonte con festeggiamenti e sacrifici di buoi. Quando lesse il messaggio, era ormai troppo tardi per ucciderlo: gli impose una serie di prove, che Bellerofonte, per onorare l'ospite, affrontò, superandole. lobate capì di avere di fronte un eroe straordinario e gli offrì in sposa la propria figlia. Da Bellerofonte, discese così Glauco.

> **Lingua e stile**

● **L'Iliade come *summa* dei valori del tempo** L'introduzione dei due esempi mitici di Licurgo e Bellerofonte permette al racconto epico di acquistare una straordinaria profondità cronologica: dall'epoca eroica della guerra di Troia, si risale ancora più indietro nel tempo, con un percorso a ritroso attraverso varie generazioni. I due episodi costituiscono dei lunghi flashback, che fanno tacere per un momento il furore della battaglia e portano in primo piano i sacri principi della lealtà, dell'amicizia, del rispetto degli dèi, dell'ospitalità. È questo un esempio dell'*Iliade* come "**enciclopedia tribale**", secondo la definizione di Havelock (vedi p. 105): nel poema sono rappresentati i valori più importanti per l'uomo greco, in un'epoca dominata dall'oralità, quando ancora non c'erano leggi scritte che fissassero le norme di comportamento da rispettare. Secondo una tecnica ricorrente nel poema, la narrazione dei due lunghi flashback è affidata a un narratore di secondo grado (Diomede nel caso dell'episodio di Licurgo, Glauco in quello di Bellerofonte), a cui il narratore onnisciente lascia la parola.

● **La similitudine delle foglie** Il dovere rituale di rispettare il sacro vincolo dell'ospitalità si tramanda di generazione in generazione: l'ospitalità travalica la durata effimera della vita del singolo uomo, attraversando, lungo i secoli, quella dei suoi figli, e poi dei figli dei figli, in un legame che si rinnova ininterrottamente. Questa idea della continuità della vita, che procede di generazione in generazione, è espressa da Glauco, all'inizio del suo discorso, da una celebre **similitudine**, in linea con lo stile epico, che ricorre spesso a paragoni e confronti per meglio esemplificare i concetti: **la vita degli uomini è come quella delle foglie**. A una generazione di foglie ne segue un'altra, in un succedersi continuo.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Che cosa chiede Diomede a Glauco all'inizio del loro colloquio e perché?
2. Chi è Licurgo? Perché viene ricordato e da chi?
3. Quali azioni compie Licurgo e quali conseguenze ne derivano?
4. Chi è Bellerofonte? Perché viene menzionato e da chi?
5. Perché Preto manda Bellerofonte da suo suocero Iobate?
6. Che cosa c'è scritto nel messaggio che Bellerofonte recapita a Iobate?
7. Come si conclude l'episodio di Bellerofonte?
8. Perché, alla fine dell'episodio, Glauco e Diomede si scambiano le armi?
9. Alla fine dell'episodio, il narratore onnisciente commenta che Zeus tolse il senno a Glauco: perché?

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

10. Il nesso tra gli esempi mitici di Licurgo e Bellerofonte e il tema centrale dell'episodio non è esplicitato dal narratore, ma risulta piuttosto chiaro a una riflessione attenta: qual è?
11. Il messaggio che Bellerofonte recapita a Iobate su ordine di Preto è l'unico accenno alla scrittura presente nei poemi omerici. Esso viene definito in termini apertamente negativi: quali? Che cosa indica, secondo te, questa valutazione negativa della scrittura?
 - (A) La difficoltà di leggere un messaggio scritto.
 - (B) L'ambiguità della parola scritta, che più di quella orale si presta a fraintendimenti.
 - (C) La diffidenza verso la scrittura da parte di una cultura ancora dominata dall'oralità.
 - (D) Una valutazione negativa di Preto, che ha scritto il messaggio senza verificare la fondatezza delle accuse di Antea.

ANALISI

12. Accanto al narratore onnisciente, di primo grado, nell'episodio compaiono due narratori di secondo grado: chi sono e che cosa raccontano?
13. Quale principio dell'etica arcaica viene dimostrato con l'esempio mitico di Licurgo?
14. La storia di Bellerofonte presenta due nuclei narrativi distinti: individuali.
15. Individua i patronimici presenti nel testo e trascrivili qui di seguito, specificando a chi sono riferiti:

16. Spiega i seguenti epiteti, chiarendo a chi sono riferiti:

- dal grido potente:

- dalla luce rosata:

PRODUZIONE SCRITTA

> Fare una ricerca

17. La similitudine delle foglie, usata da Glauco per esprimere l'idea della continuità della vita umana, che travalica il tempo esistenziale del singolo per procedere intatta attraverso le generazioni, è stata ripresa da molti poeti nel corso dei secoli (per un esempio antico vedi pag. 219). Utilizzando internet, fai una ricerca su questo tema, individuando qualche esempio di uso di questa immagine poetica. Prova poi a spiegare i diversi modi in cui i vari autori utilizzano questa stessa immagine.



↑ Glauco e Diomede si scambiano le armi, anfora a figure rosse del V secolo a.C.